OODGEROO NOONUCCAL
MY PEOPLE
LA MIA GENTE

CON UN TESTO DI ALEXIS WRIGHT

A CURA DI MARGHERITA ZANOLETTI

MIMESIS / ETEROTOPIE

MIMESIS / ETEROTOPIE

N. 710

Collana diretta da Salvo Vaccaro *e* Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO
Pierandrea Amato *(Università degli Studi di Messina)*, Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), José Luis Villacañas Berlanga *(Universidad Complutense de Madrid),* Oriana Binik (*Università degli Studi Milano Bicocca*), Pierre Dalla Vigna *(Università degli Studi "Insubria", Varese)*, Giuseppe Di Giacomo *(Sapienza Università di Roma)*, Raffaele Federici *(Università degli Studi di Perugia)*, Maurizio Guerri *(Accademia di Belle Arti di Brera)*, Micaela Latini (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*), Valentina Tirloni *(Université Nice Sophia Antipolis)*, Salvo Vaccaro *(Università degli Studi di Palermo)*, Jean-Jacques Wunenburger *(Université Jean-Moulin Lyon 3)*

Oodgeroo Noonuccal

MY PEOPLE
LA MIA GENTE

a cura di Margherita Zanoletti

con un testo di Alexis Wright

MIMESIS

Oodgeroo Noonuccal. 2020. *My People*. Fifth ed. Milton: John Wiley & Sons Australia. Riproduzione autorizzata da John Wiley & Sons Australia.
All Rights Reserved. This translation is published under license with the original publisher John Wiley & Sons, Inc.

In copertina:
Carol McGregor, *Wreath for Oodgeroo*, 2020.
Pelle di opossum, carboncino, ocra, leganti e filo cerato; 160 x 200 cm.
Courtesy of the artist.

Wreath for Oodgeroo (2020) consiste in un mantello di pelli di opossum su cui l'artista ha dipinto le piante autoctone di Minjerribah (North Stradbroke Island, Queensland). L'opera reinterpreta in chiave contemporanea un manufatto tradizionale delle popolazioni Wathaurung, rendendo omaggio alla memoria di Oodgeroo Noonuccal, originaria e custode di Minjerribah.
Di discendenza aborigena (Wathaurung) e scozzese, Carol McGregor (1961-) lavora con fibre naturali, vernice, argilla, metallo e carta. Ha esposto a Canberra presso la National Portrait Gallery e il Canberra Contemporary Art Space, a Brisbane presso l'Institute of Modern Art, a Sydney alla National Art School e in Canada presso la Vancouver Art Gallery. McGregor è Program leader presso il Queensland College of Art della Griffith University di Brisbane.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 710
Isbn: 9788857576763

© 2021 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

INDICE

Prefazione
di Margherita Zanoletti 9

Di questi tempi, cosa farebbe Oodgeroo?
L'influenza di Oodgeroo Noonuccal, poeta, attivista ed educatrice aborigena
di Alexis Wright 11

My People di Oodgeroo Noonuccal: una prospettiva traduttologica
di Margherita Zanoletti 31

MY PEOPLE / LA MIA GENTE

Dedication / Dedica 102
All One Race / Una razza soltanto 104
Let Us Not Be Bitter / Via l'amarezza 106
An Appeal / Un appello 108
The Curlew Cried / Il cuculo ha gridato 110
Sounds Assail Me / Assalita dai rumori 112
Tree Grave / L'albero-tomba 114
Dawn Wail For the Dead / Lamento funebre all'alba 116
Dark Unmarried Mothers / Ragazze madri dalla pelle scura 118
Not My Style / Non è il mio stile 122
Last of His Tribe / Ultimo della sua tribù 124
The Child Wife / La moglie bambina 126
The Young Girl Wanda / Wanda la ragazzina 128
Whynot Street / Whynot Street (o Via Perché No?) 132
White Australia / Australia bianca 134

Acacia Ridge / Acacia Ridge 136
The Unhappy Race / La razza infelice 138
Corroboree / Corroboree 140
Stone Age / Età della pietra 142
Assimilation – No! / Assimilazione – No! 144
Integration – Yes! / Integrazione – Sì! 146
The Teachers / Gli insegnanti 148
Ballad of the Totems / Ballata dei totem 150
White Man, Dark Man / Il bianco, il nero 154
The Protectors / I protettori 156
Intolerance / Intolleranza 158
Bwalla the Hunter / Bwalla il cacciatore 160
No More Boomerang / Niente più boomerang 164
Bora / Bora 168
Nona / Nona 172
The Food Gatherers / I raccoglitori di cibo 174
Aboriginal Charter of Rights / Carta dei diritti degli aborigeni 176
Gifts / Doni 180
Spinners / Testa o croce 182
A Song of Hope / Una canzone di speranza 184
The Woor Woman / La Donna Woor 188
The Dawn Is At Hand / L'alba è vicina 192
Municipal Gum / Eucalipto municipale 196
My Love / Il mio amore 198
Colour Bar / Segregazione 200
Tribal Justice / Giustizia tribale 202
Artist Son / Figlio mio artista 206
Son of Mine / Figlio mio 208
Dead Life / Vita morta 210
? / ? 212
Jarri's Love Song / La canzone d'amore di Jarri 214
Community Rain Song / Canto di pioggia della comunità 218
Namatjira / Namatjira 228
The Dispossessed / Gli espropriati 230
Interlude / Interludio 232
The Bunyip / Il Bunyip 236
Understand, Old One / Comprendi, vecchio 238
Gooboora, the Silent Pool / Gooboora, il lago silenzioso 242

We Are Going / E noi andiamo 244
Cookalingee / Cookalingee 246
United We Win / L'unione fa la forza 250
Song / Canzone 252
God's One Mistake / L'unico sbaglio di Dio 254
Verses / Versi 256
Civilization / La civiltà 260
Biami / Biami 262
Freedom / Libertà 264
Return To Nature / Ritorno alla natura 266
Hope / La speranza 268
Racism / Il razzismo 270
I Am Proud / Io sono orgogliosa 272
Then and Now / Allora e ora 274
Daisy Bindi / Daisy Bindi 276
The Past / Il passato 280
Time Is Running Out / Siamo agli sgoccioli 282
Balance / Equilibrio 284
China…Woman / Cina…donna 286
Reed Flute Cave / Reed Flute Cave 288
Oh Trugganner! / Oh Trugganner! 292
Kiltara-Biljara (Eagle Hawk) / Kiltara-Biljara (Aquila audax) 298
Mongarlowe / Mongarlowe 302
Leave Straddie Unabridged / No al ponte su Straddie 304
Custodians of the Land / Custodi della terra 306

Glossario 327

Bibliografia 333

PREFAZIONE

Questo nuovo lavoro trae spunto dalla mia tesi di laurea su Oodgeroo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 2002), che mi ha portato in Australia per la prima volta. Senza quel primo studio, senza le risorse e le opportunità messe a disposizione dall'ateneo e dalla mia famiglia, nulla sarebbe stato possibile.

Le traduzioni poetiche qui presentate beneficiano del confronto con Betty Gilmore, alla cui straordinaria sensibilità poetica e umana debbo molto. Il volume include inoltre una serie di traduzioni contenute nel primo libro su Oodgeroo nato sulla scorta della tesi, pubblicato in collaborazione scientifica con la casa editrice dell'Università degli studi di Trento (2013). Ringrazio Francesca Di Blasio per il permesso di riproporre anche in questo volume alcune traduzioni già a sua cura (*An Appeal*, *Tree Grave*, *Dawn Wail for the Dead*, *Whynot Street*, *White Australia*, *Acacia Ridge*, *Corroboree*, *White Man*, *Dark Man*, *Intolerance*, *Aboriginal Charter of Rights*, *A Song of Hope*, *Namatjira*, *The Dispossessed*, *The Bunyip*, *Gooboora*, *The Silent Pool*, *We Are Going*, *United We Win*, *Freedom*).

Sono grata nei confronti di Alexis Wright, che ha messo a disposizione il suo testo, inedito in italiano. Poterlo ospitare in questo progetto è per me un onore e un'emozione.

Ancora, ringrazio Carol McGregor per l'immagine in copertina, Elisabetta Gnecchi Ruscone per la consulenza linguistica, Ilaria Zanoletti per l'attenta rilettura. Ringrazio Stefano D'Ancona, per avermi accompagnata e consigliata.

Il mio ringraziamento più sincero va a Susan Petrilli, per il suo aiuto pronto e prezioso.

Grazie a tutti coloro che leggeranno e diffonderanno queste pagine, rendendole feconde.

Dedico questo libro all'Australia, magnetica Terra del Sogno.

Margherita Zanoletti
Milano, 3 febbraio 2021

Alexis Wright*

DI QUESTI TEMPI, COSA FAREBBE OODGEROO?

L'influenza di Oodgeroo Noonuccal, poeta, attivista ed educatrice aborigena

Oodgeroo Noonuccal è ampiamente riconosciuta come poeta illustre, geniale e determinata[1]. Fu anche una degli eroi protagonisti della lotta per la giustizia degli aborigeni negli anni Sessanta, ed è nota per il suo lavoro di attivista, educatrice e oratrice pubblica. La sua poesia istruì gli australiani – e le persone di tutto il mondo – sulla drammatica situazione degli aborigeni. Con la sua poesia, fece trionfalmente sapere al mondo che lo stile australiano non era il suo. In "Not My Style", auspicò una nuova era in questo paese: "*I want to do / The things I have not done. / Not just taste the nectar of Gods / But drown in it too*"[2].

Alla voce *Oodgeroo Noonuccal (Kath Walker*) contenuta nell'*Australian Dictionary of Biography*, lo storico direttore editoriale della

---

* Autrice dei romanzi *Plains of Promise* (1997), *Carpentaria* (*I cacciatori di stelle.* Trad. it. a cura di Andrea Sirotti e Gaetano Luigi Staffilano. Milano, Rizzoli, 2008) e *The Swan Book* (2013), Alexis Wright è Boisbouvier Chair in Australian Literature presso l'Università di Melbourne. Tra i saggi pubblicati: *Take Power* (1998), sulla storia del Central Land Council; *Grog War* (1997), studio sull'abuso di alcol nel Territorio del Nord dell'Australia; e *Tracker* (2018), memoria collettiva del leader aborigeno Tracker Tilmouth. Wright appartiene alla tribù aborigena Waanyi, originaria del Golfo di Carpentaria. I suoi libri sono stati tradotti e diffusi in molti paesi, inclusi Cina, Stati Uniti, Regno Unito, Italia, Francia e Polonia.

1 Discorso pronunciato da Alexis Wright il 9 novembre 2020, in occasione dell'annuale *Fryer Lecture in Australian Literature*, versione trascritta https://www.themonthly.com.au/issue/2020/december/1606741200/alexis-wright/times-these-what-would-oodgeroo-do#mtr (ultimo accesso 24 dicembre 2020). La conferenza ha commemorato il centenario della nascita di Oodgeroo (3 novembre 1920). Il testo compare in questo volume per gentile concessione dell'autrice. Traduzione e note sono a cura di Margherita Zanoletti.

2 "Io voglio fare / Le cose che non ho fatto. / Non solo assaggiare il nettare degli Dei / Ma affogarci dentro". Per tutte le citazioni delle poesie di Oodgeroo, si rimanda ai testi originali e alla traduzione italiana contenuti in questo volume.

UQP[3] Sue Abbey ha scritto che Oodgeroo era "diretta, carismatica, arguta e solenne, insegnò la spiritualità dei suoi antenati, la responsabilità nei confronti della terra e il legame fra tutte le persone". Il sito Koori History Project, creato dal professor Gary Foley, cita Oodgeroo tra gli "eroi della resistenza aborigena", e celebra la sua capacità di raccontare in modo inedito al resto dell'Australia i sentimenti del popolo aborigeno. Quando fu pubblicata nel 1964, la sua prima raccolta di poesie, *We Are Going*, ebbe un successo commerciale immediato. Il libro vendette oltre diecimila copie e Oodgeroo divenne "il poeta australiano più venduto dai tempi di C. J. Dennis".

Leggendo le poesie di Oodgeroo, apprezzo i suoi straordinari poteri creativi e mi appare evidente come abbia celebrato gli aborigeni come gli eredi di una cultura eroica, che ancora combattono e sopravvivono, da tempo immemorabile. Nel centenario della sua nascita, offro umilmente il mio amore e la mia gratitudine a questa grande signora della nostra cultura per la sua guida, come poeta e intellettuale, durante i tempi difficili in cui visse. Oodgeroo creò uno spazio più ampio per l'indipendenza della nostra creatività e della nostra letteratura. Fu impavida, e risoluta nel mostrare al mondo che quello che pensavamo ci apparteneva – la nostra creatività, le nostre storie – e che la giustizia era dalla nostra parte. Le nostre imprese letterarie di oggi sono cresciute da questo spazio che lei e altri della sua generazione forgiarono dalle nostre radici tradizionali. Siamo narratori, creatori e custodi di storie da tempo immemore. Pratichiamo svariate forme di narrazione ogni giorno. Abbiamo sempre raccontato e cantato storie aderendo alla nostra legge religiosa, e abbiamo praticato un sistema di scrittura particolarmente sofisticato, codificando pensieri per preservare importanti storie di responsabilità, tramandate attraverso i secoli per insegnare alle nuove generazioni a prendersi cura di questo fragile continente – il più antico al mondo. Queste storie ci hanno aiutato a sopravvivere. Noi, la più antica cultura vivente al mondo.

Oodgeroo fu un'eccezione in tempi in cui era molto difficile per la stragrande maggioranza di noi affrancarsi dal peso crudele del razzismo che dominava le nostre vite. La sua poesia viaggiò più lontano di quanto la maggior parte delle voci nelle nostre comunità potesse viaggiare, raggiungendo le anime di persone che vivono al

3 University of Queensland Press.

di fuori del nostro mondo. Raggiunse le vite delle famiglie a lungo sottomesse all'autoproclamato controllo razzista bianco. Un controllo che continuava a negare il furto delle nostre terre tradizionali e il massacro, la riduzione in schiavitù e la sottomissione del nostro popolo – non neghiamolo, questa fu la nostra esperienza più comune interagendo con l'Australia coloniale. Molti di noi subirono leggi statali razziste che controllavano le nostre vite, rinchiudendoci in istituzioni, riserve e missioni isolate. La poesia di Oodgeroo parlò di questi tempi. Parlò a noi. Le poesie ci rimasero impresse nella mente, contrapponendosi alle narrazioni contro di noi diffuse e radicate nella nazione. Oodgeroo ispirò molte generazioni successive, dalle città ai centri di provincia e alle comunità isolate. Eravamo stufi del razzismo e volevamo cambiare. Chiedevamo i diritti aborigeni, e volevamo quello che Oodgeroo scriveva in "A Song of Hope": "*Now brood no more / On the years behind you, /... To our fathers' fathers / The pain, the sorrow; / To our children's children / The glad tomorrow*."[4]

Penso che Oodgeroo sia il nostro corrispettivo dei grandi poeti sudamericani, la cui opera non parlava solo agli alti circoli letterari, ma esercitava un fascino più ampio. Questi grandi poeti esprimevano l'amore per il loro paese d'origine, la terra, lo spirito e anche le lotte della loro gente. Dicevano la verità sull'ingiustizia infondendo forza, affinché le persone continuassero a costruirsi la vita nei luoghi che amavano e non abbandonassero le speranze di giustizia. Le poesie del grande poeta cileno Pablo Neruda, ad esempio, gli venivano spesso recitate a memoria dai contadini che lavoravano nei campi e lottavano per sopravvivere, o dalla gente che lo incontrava per strada in paesi e città.

Oodgeroo parlò così attraverso la sua poesia. Parlò della nostra perdita, della disperazione, tristezza, speranza, del profondo amore per il nostro paese, dei nostri legami e della responsabilità nei confronti dello spirito della nostra cultura. Parlò della sua gente con amore assoluto. La sua voce – la sua gioia, la sua tristezza, il suo amore – era la nostra voce. Disse al mondo quello che molti di noi non direbbero alle persone di cui non si fidano, e noi lo sentimmo. La poesia di Oodgeroo fu come uno scudo contro le armi della po-

4 "Non si rimugini più / Sugli anni alle spalle […] Ai padri dei nostri padri / Il dolore, la pena; / Ai figli dei nostri figli / Il domani di gioia piena."

litica governativa, a lungo impiegate per mettere a tacere le nostre voci. Parlava in una lingua che capivamo e raccontava le storie del nostro mondo sovrano, di diritti non ceduti, delle storie della legge, della tremenda sofferenza e povertà delle nostre famiglie che combattevano per sopravvivere al furto della terra, al furto dei bambini, al razzismo dilagante, al trattamento brutale, alla istituzionalizzazione e alle condizioni di vita che non si riserverebbero neanche a una bestia. Parlava di decenni di leggi genocide e oppressive che privarono le nostre famiglie – i nostri genitori, nonni e bisnonni – della dignità umana fondamentale, depredandone lo spirito e negandone i diritti. Oodgeroo parlò di questo genocidio nella sua poesia "We Are Going", dedicata a Grannie Coolwell, e pubblicata nella sua prima raccolta. La poesia si apre con i sopravvissuti di una tribù che ritornano al loro vecchio terreno del *bora*[5], divenuto una discarica, ed esprimono la loro malinconica ribellione con un ritmo potente:

> They sit and are confused, they cannot say their thoughts:
> "We are as strangers here now, but the white tribe are the strangers.
> We belong here, we are of the old ways.
> We are the corroboree and the bora ground,
> We are the old sacred ceremonies, the laws of the elders.
> We are the wonder tales of Dream Time, the tribal legends told.
> We are the past, the hunts and the laughing games, the wandering
> camp fires.
> We are the lightning-bolt over Gaphembah Hill
> Quick and terrible,
> And the Thunder after him, that loud fellow.
> We are the quiet daybreak paling the dark lagoon.
> We are the shadow-ghosts creeping back as the camp fires burn low.
> We are nature and the past, all the old ways
> Gone now and scattered.
> The scrubs are gone, the hunting and the laughter.
> The eagle is gone, the emu and the kangaroo are gone from this place.
> The bora ring is gone.
> The corroboree is gone.
> And we are going."[6]

5 Si veda la voce *bora* all'interno del *Glossario* contenuto in questo volume.

6 Se ne stanno seduti e sono confusi, incapaci di dar voce ai loro pensieri: / "Siamo come stranieri qui ora, ma i veri stranieri sono i bianchi. / Noi apparteniamo a questo luogo, noi delle antiche usanze, / Noi siamo il corroboree e lo spazio del bora. / Siamo le antiche cerimonie sacre, la legge degli anziani. / Siamo i mera-

Questa è una letteratura che si autogoverna e che appartiene ai nostri luoghi. Oodgeroo scrisse della nostra casa, vale a dire delle nostre terre tradizionali, la nostra casa sovrana dove tutto è strettamente interconnesso attraverso la legge e la storia. Luoghi che vivono nella nostra mente e nel nostro spirito. Ecco perché le sue poesie furono fonte di ispirazione per tutti gli attivisti cresciuti sotto il dominio dei bianchi nelle missioni e nelle riserve, nei paesi di campagna e nei sobborghi, in lungo e in largo per l'Australia, dove i Neri erano costretti a rimanere in disparte, a testa bassa, soggiogati e schiacciati, a tacere e distogliere lo sguardo ogni volta che passava un bianco. La sua poesia fu un megafono per raccontare le nostre verità e, come la nostra letteratura contemporanea, era legata alle nostre tradizioni di popolo di narratori. La storia può essere un'arma e Oodgeroo scrisse in un'epoca in cui molti di noi si stavano emancipando dal controllo dei bianchi, dall'apartheid della protezione degli aborigeni, opponendosi al razzismo radicato nella mentalità degli australiani[7].

Nel 1920, quando nacque Oodgeroo – circa un anno dopo la nascita di mia madre nella contea di Waanyi nel Golfo di Carpentaria – in molte zone del paese gli aborigeni venivano ancora fucilati. Oodgeroo sarebbe cresciuta con il ricordo del passato, attraverso le storie raccontate dai genitori e dai nonni, storie di massacri e di lavoro da schiavi nelle terre loro rubate. Apprese che in questo paese non c'era un posto sicuro in cui essere aborigeni, nell'era delle leggi di "protezione" che segregavano le comunità e portavano via i bambini. Sarebbe venuta a sapere che le leggi di assimilazione e

---

vigliosi racconti del Tempo del Sogno, le leggende tribali narrate. / Noi siamo il passato, la caccia e il suo lieto bottino, i fuochi degli accampamenti nomadi. / Siamo lo squarcio del fulmine sopra Gaphembah Hill / Rapido e terribile, / E il Tuono che lo segue, il compagno rumoroso. / Siamo il silenzioso farsi del giorno che rischiara la laguna buia. / Siamo i fantasmi-ombra che serpeggiando svaniscono all'affievolirsi dei fuochi del campo. / Noi siamo la natura e il passato, tutti gli antichi usi / Andati ora, e dispersi. / La boscaglia è andata, con la caccia e le risa. / L'aquila è andata, l'emù e il canguro andati via da questo posto. / Il cerchio del bora andato. / Il corroboree andato. / E noi andiamo."

7 Sula politica coloniale australiana, e in particolare sul periodo della protezione, si rimanda al saggio di Margherita Zanoletti, My People *di Oodgeroo Noonuccal. Una prospettiva traduttologica*, contenuto in questo volume, in particolare la sezione 2.1.

integrazione promulgate successivamente erano state progettate per spezzare lo spirito che era rimasto nella nostra gente.

Oodgeroo e molti altri grandi, impavidi leader della sua generazione ci guidarono in una nuova era di lotte sociali per i nostri diritti. Oodgeroo scelse la penna come arma, e le sue poesie dimostrarono che non avevamo bisogno di imitare le idee letterarie altrui o di essere assimilati ai paradigmi di pensiero occidentali su cosa fosse la "vera" letteratura inglese. La ricchezza che ci ha lasciato in eredità – lo scrivere alle nostre condizioni e a modo nostro – attraversa le generazioni di poeti e scrittori che sono venuti dopo di lei. Ci guidò creando una letteratura capace di saltare gli ostacoli del controllo del sistema, così come continuiamo a lottare per saltare i posti di blocco, dalla culla alla tomba, creati per boicottare i successi aborigeni. La sua opera ribaltò le narrazioni negative sugli aborigeni, narrazioni consolidate, che miravano a controllare le vite degli aborigeni e il loro paese.

Mi ricordo una cassetta di canzoni di lotta, intitolata *Rebel Voices from Black Australia*, pubblicata dalla Central Australian Aboriginal Media Association nel 1984. Ogni canzone era un inno per il movimento per i diritti aborigeni cresciuto dagli anni Sessanta, che ci ricordava il perché marciavamo per le strade, protestando e rivendicando i nostri diritti. Il nastro includeva la canzone "Uncle Willie" di Joe Geia del North Queensland e le canzoni di Buna Lawrie e della Warumpi Band. Il coro di Ernabella cantava la "Pitjantjatjara Land Rights Song". C'erano diverse canzoni di Les Collins di Cherbourg, tra cui "Joh" (in stile Bjelke-Petersen) e "If You Had the Luck of the Abo's". E Collins nella compilation cantava anche la poesia di Oodgeroo "No More Boomerang": "*No more boomerang / No more spear; / Now all civilized / Colour bar and beer*."[8] Era una poesia che ci ricordava come stavamo perdendo la cultura dentro di noi e nelle nostre comunità, lo leggevo in ogni parola, in ogni verso. Vedevamo i nostri concittadini e concittadine vivere in condizioni di assoluta povertà, stare male in quei forni sovraffollati che chiamavano rifugi finanziati dal governo, e la squallida istruzione dei nostri figli. La nostra gente non riusciva a trovare lavoro

8 "Niente più boomerang / Niente più lancia; / Ora è tutto civilizzato / Segregazione e birra nella pancia".

da nessuna parte, oppure veniva trattata come schiava, alloggiata nelle riserve governative, all'interno delle missioni e negli allevamenti di bestiame in condizioni penose, peggio che da Terzo Mondo. Vedevamo il razzismo, e sapevamo dargli un nome. Lo vedevamo nei pub di Mount Isa, soprattutto nel famoso "Snake Pit", l'unico bar della città dove davano da bere agli aborigeni, non importa quanto ubriachi o alcolizzati fossero. La vedevo in remote fattorie del Queensland, la vita sopraffatta dal dolore negli occhi delle madri aborigene, i cui bambini malati erano stati portati via da tempo e non erano più tornati a casa. Senza nessun aiuto per riavere indietro i propri figli, senza sapere se fossero vivi o morti, imploravano aiuto per ritrovarli.

"No More Boomerang" fu la poesia che ci incitò a partecipare alle grandi manifestazioni, a prendere posizione e chiedere giustizia. Oodgeroo utilizzava la poesia proprio così, come potente arma di leadership.

> Lay down the woomera,
> Lay down the waddy.
> Now we got atom-bomb,
> End *every*body.[9]

Oodgeroo come racconterebbe i nostri tempi? Nel suo saggio "The Creative Writer", pubblicato per la prima volta nel 1941, il grande scrittore russo Vladimir Nabokov descrisse le due fasi dell'ispirazione – il rapimento e il ritrovamento – e il fremito spirituale che si sperimenta disconnettendosi dalla realtà per tornare alla "casa dello spirito", ovvero "il mondo enfaticamente e irremovibilmente illogico". Da lì, uno scrittore è in grado di ricostruire dal "mondo divinamente assurdo della mente" – o, come lo chiamerei io, la sovranità della mente, e la sovranità dell'immaginazione. Nabokov era contrario all'idea di senso comune, che descrisse come, nel peggiore dei casi, "senso reso comune". Nella sua poesia "Artist Son", Oodgeroo scrisse, "*paint what you feel more than the thing you see*"[10].

9 Deponi il woomera, / Deponi il bastone. / Ora abbiamo la bomba nucleare, / Fine totale.

10 "Dipingi quello che senti più delle cose che vedi".

Una volta vidi il mio carismatico vecchio amico Yari Yari Tjampitjinpa Zimran – anziano uomo di legge e filosofo Pintubi di Kintore, nel Territorio del Nord – convocare gli esperti della legge da tutte le terre remote dell'Australia centrale e invitarli a unirsi per contrastare la spinta del governo del NT[11] per diventare pienamente uno stato nel 1997.

Al tempo praticamente tutti credevano che la spinta organizzata da parte del governo del Partito Liberale per rendere il NT uno stato fosse un fatto compiuto. Anzi, tutti ripetevano a Mr Zimran quanto fosse inutile cercare di impedire al governo del Territorio di diventare il settimo stato dell'Australia. Scordatelo, gli dicevano. *Non puoi batterli al loro gioco*. Io lavoravo con Mr Zimran e vedevo che lui ignorava la minaccia del potere bianco. Sapeva che questo paese era più sacro e potente dei politici. Scelse il "*paint what you feel more than the thing you see*". Mentre il governo del NT proseguiva ad allestire un progetto di costituzione difettoso, lui credeva fermamente che gli aborigeni avrebbero fermato questo progetto. La costituzione di uno stato avrebbe rimosso la terra aborigena dal controllo del Commonwealth, ponendola sotto la legge statale. Una catastrofe, dal momento che il rapporto tra gli aborigeni e il governo del Territorio si fondava su anni di difficili battaglie sui diritti fondiari, e tra loro c'era poca fiducia.

Senza difficoltà Mr Zimran convocò più di 1000 uomini e donne tra i più anziani esperti della legge tradizionale a Kalkaringi, nelle terre di Gurindji, a un migliaio di chilometri a nord-ovest di Alice Springs. Come messaggio, utilizzò il suono dei boomerang col suo profondo simbolismo. Gli esperti della legge risposero arrivando in massa a Kalkaringi per raccontare, nella loro lingua, la storia della loro visione del futuro. Raccontarono le storie attraverso le cerimonie tradizionali, e scrivendo i loro antichi appellativi del paese su grandi strisce di tela. La Convention costituzionale di Kalkaringi fu una cerimonia che mostrò la loro visione di un futuro che catturava tutti i tempi.

11 Il Territorio del Nord ("Northern Territory", abbreviato in "NT") è un territorio federale dell'Australia. L'assemblea legislativa del Territorio esercita grossomodo gli stessi poteri dei governi degli altri stati australiani, tuttavia lo fa su delega del governo e non per diritto costituzionale. Per anni ci furono agitazioni affinché al NT venisse riconosciuta la piena condizione di stato. Nel 1998 si tenne un referendum, che però non passò.

700. Viana Conti, *Pratiche discorsive*, Interventi di Jean Baudrillard, John Cage, Germano Celant, Philippe Lacoue-Labarthe/Urs Lüthi, Jean-François Lyotard, Louis Marin, Harald Szeemann, Paul Virilio
701. Alessandro Tessari, *Il mio '68. Una gran rottura di coglioni... ma... ma...* Con un saggio introduttivo di Silvia Capodivacca
702. Silvia Torresin, *Anime altre. Psicoterapia e migrazione*
703. Matteo Bittanti (a cura di), *Game over. Critica della ragione videoludica*
704. Daniele Ietri, Eleonora Mastropietro, *Studi sul Qui. Stagione 1*
705. Rosanna Ninivaggi, *Parola, Essere e Verità. Il logos cristiano e la parresia di Michel Foucault*
706. Leonardo Claps, *Quattro argomenti chiave per l'esistenza. Fra saggezza orientale e psicologia occidentale*
707. Michele Olzi e Roberto Revello (a cura di), *Religioni & Media. Un'introduzione ad alcune problematiche*
708. Anna Sica, D'amore e d'arte, *Le lettere a Eleonora Duse di Aleksandr Volkov nel lascito Thun-Salm e Thun-Hohenstein*
709. Arianna Cavigioli, Andrea Caira, *La resistenza oltre le armi. Sarajevo 1992-1996*

Finito di stampare
nel mese di giugno 2021
da Digital Team – Fano (PU)